

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL TELEGRAFO - Livorno

9 APR 1964

de Picubino

**Successo di "Enrico IV,"**

Nel '58, alla sua prima stagione, lo Stabile di Torino ebbe 37mila spettatori ed incassò circa 23 milioni; lo scorso anno tali cifre si sono rispettivamente quadruplicate e settuplicate. Mentre il teatro italiano, quindi, perde di continuo pubblico, questa Compagnia ne registra un sempre maggior concorso. Perché ben attrezzata, ben fornita e soprattutto ben orientata: niente polpettoni romantici nè pièces digestive od opere in letargo ma novità di alto livello («La giustizia» del Dessì); classici inconsueti («Celestina» del De Rojas); bestseller quali «Il bugiardo» del Goldoni, una delle famose «sedici» composte prodigiosamente in un solo anno, ed «Enrico IV» di Luigi Pirandello, rappresentata l'altra sera all'Odeon su iniziativa del circolo Italsider.

L'opera, cominciata il giorno seguente alla grande «prima» di «Sei personaggi in cerca d'autore» e portata sulla scena un anno dopo, nel 1922, esprime uno dei motivi basilari della allucinante tematica pirandelliana: il conflitto nell'individuo tra finzione e realtà, forma e vita.

Come la maggior parte dei personaggi suggeriti al genio di Agrigento dalla «sveltissima servetta vestita di nero che si chiama Fantasia» (la perifrasi è autografa), Enrico IV scandaglia le realtà intime dello spirito, scava nei misteriosi recessi della coscienza scivolando in un cerebralismo che «brucia», che annienta ogni capacità di entusiasmo, non solo, ma anche ogni volontà di rientrare nei binari della propria vita per una lucida contemplazione e comprensione di essa: «...Capii che sarei arrivato con una fame da lupo ad un banchetto già bell'e sparcchiato, che mi avrebbero fatto trovare avanzati di magra e molle pietà, o nel piatto insudiciato qualche lisca di rimorso, attaccata...».

Atteggiamento, questo, caratteristico del se-

coio: ieri ne furono portavoce lo Svevo e il Borghese; oggi lo sono Sartre, Anouilh ed il nostro Eduardo de Filippo.

«Nietzsche diceva che i greci alzavano bianche statue contro il nero abisso, per nascondere; sono finiti quei tempi; io le scrollo, invece, per rivelarlo. E' la tragedia dell'anima moderna» scrisse lo stesso autore in una rivista.

La ricerca della verità, al di sopra delle apparenze, della dirittura logica, dell'illusione, lo tormentò fin da fanciullo; ne è documento eloquente questo episodio.

Tutti gli anni veniva sorteggiata una Maddonna di cera tra i bambini della parrocchia i quali acquistavano i biglietti della lotteria ad un soldo l'uno. Una volta il parroco, forse per conquistarsi il figlio di un liberale, di un garibaldino qual'era appunto Pirandello senior, proclamò estratto il nome di Luigi; sennonché questi non aveva partecipato alla lotteria, avendo spartito tutti i suoi soldi tra i compagni indigenti. Pianse, si ribellò e non volle più rientrare in chiesa.

Dalla morbosa gelosia della moglie che, a causa di una progressiva alienazione mentale lo accusava di essere un marito infedele, lo vedeva insomma diverso da come egli realmente era, scaturì invece un'altra delle concezioni tipicamente pirandelliane: l'inesistenza della personalità dovuta al suo stesso perenne mutare.

Il dramma è stato accolto con vivo favore dal numero pubblico, e per la modernità e la effettiva risonanza della sua filosofia, e per l'appassionata e suggestiva recitazione degli interpreti, in particolare del protagonista Salvo Randone, ai quali sono stati tributati entusiastici applausi.

**Marcella Montauti**  
Nella foto: Una scena dell'Enrico IV rappresentata l'altra sera all'Odeon dalla compagnia di Salvo Randone. (Foto Civolini).